

Il processo Obbligo di firma per l'ex collaboratore della sindaca dopo 6 mesi e mezzo di carcere e domiciliari: "Distrutto dall'arresto"

Marra (quasi) libero E Raggi prepara l'interrogatorio

Gli appuntamenti

La prima cittadina deporrà in aula e andrà dai pm per evitare il rinvio a giudizio per le nomine

ROMA

» ANDREA MANAGÒ

Si profila un doppio appuntamento negli uffici giudiziari romani nei prossimi due mesi per Virginia Raggi: uno come testimone l'altro come indagata, con le vicende legate alla famiglia Marra come *trait d'union*. Le nomine sbagliate, ancora loro, restano il nervo scoperto del primo anno di amministrazione pentastellata nella Capitale.

LA SINDACA di Roma forse dovrà cerchiare in rosso sul calendario la data del prossimo 19 settembre, un martedì, quando potrebbe essere sentita dai magistrati di piazzale Clodio nell'ambito del processo che vede imputati per corruzione l'ex capo del Personale del Campidoglio, Raffaele Marra, insieme all'immobiliarista Sergio Scarpellini. "Se chiamata dovrà presentarsi in aula e rispondere a tutte le domande", ha spiegato ieri il suo avvocato Alessandro Mancori, sottolineando al contempo che "non c'è alcun collegamento tra questo processo e l'indagine sulle nomine in Campidoglio in cui la sindaca risulta indagata per falso e abuso d'ufficio". In questo caso la sindaca comparirebbe di fronte ai pm nella lista testimoni stilata dai difensori di Raffaele Marra.

Invece entro l'11 luglio, l'ultimo giorno utile, la Raggi chiederà di essere interrogata dalla Pro-

cura per chiarire l'iter amministrativo che ha portato alla nomina di Salvatore Romeo a capo della sua segreteria politica e quella di Renato Marra (fratello di Raffaele) alla guida della Direzione Turismo del Campidoglio. Su questa partita il suo legale si è mostrato ottimista: "Per l'accusa di abuso d'ufficio in relazione alla nomina Romeo dimostreremo come le precedenti amministrazioni comunali hanno proceduto a nomine con le stesse modalità con cui la Raggi ha scelto il suo ex capo segreteria". Potrebbe bastere, a quanto filtra, portare le prove che anche i precedenti sindaci hanno agito in modo analogo per la nomina di alcuni componenti del loro staff per portare all'archiviazione di questo fascicolo.

A preoccupare maggiormente la Raggi e il suo entourage sembra l'accusa di falso, formulata nella vicenda di Renato Marra, per la quale la Procura ha notificato l'avviso di fine indagine che solitamente prelude alla richiesta di rinvio a giudizio. Il suo avvocato ostenta sicurezza: "Porteremo agli inquirenti l'esito di alcune indagini difensive che consentiranno di provare la totale estraneità della sindaca ai fatti contestati". La linea difensiva potrebbe essere quella di puntare sulla presunta discrepanza tra i diversi moduli forniti alla sindaca dal responsabile interno dell'anticorruzione del Campidoglio. Intanto il vigilante urbano, l'incarico dirigenziale contestato è stato revocato nei mesi scorsi, avrebbe nuovamente fatto domanda per la guida della Direzione Turismo.

Nel frattempo, sia Raffaele Marra sia Sergio Scarpellini hanno ottenuto la revoca degli arresti domiciliari. Subito l'ex capo del Personale del Comune ha di-



feso nell'aula del tribunale il suo operato e la "sua integrità" come "servitore dello Stato". Detenuto per 127 giorni in carcere e per 73 ai domiciliari, Marra non si è mai sottoposto a interrogatorio da parte dei pm. Ha risposto solo al gip subito dopo l'arresto avvenuto il 16 dicembre scorso.

IERI LA SUA DIFESA in aula: "Essere arrestato mi ha distrutto, mi ha devastato perché io sono sempre stato un servitore dello Stato". Per oltre due ore l'ex braccio destro della Raggi, l'uomo diventato la spina nel fianco del Movimento a Roma, ha affrontato i giudici della II sezione penale. Nella sua versione la compravendita dell'appartamento in via dei Prati Fiscali, avvenuta nel giugno del 2013, non ha nulla a che vedere con l'ipotesi di corruzione formulata dai giudici, mentre la Procura contesta che buona parte dei fondi usati per l'acquisto siano usciti dai conti correnti dell'immobiliarista. "I 367 mila euro che chiesi a Scarpellini, un amico, erano un prestito destinato a mia moglie che sarebbe stato restituito una volta rivenduto quell'immobile, ho fatto solo da mediatore", ha sostenuto l'ex finanziere. E ancora: "Sono una persona perbene, non un corrotto". Mentre sul versante della collaborazione con la sindaca ha rilanciato: "Raggi mi chiedeva di darle una mano, mi hanno scongiurato di rientrare" dall'aspettativa.

In precedenza Scarpellini ha spiegato ai pm: "Per me Marra non avrebbe potuto fare nulla quando era al Comune, con lui c'era solo un rapporto di simpatia. Sono un imprenditore all'antica, mi è piaciuto sempre aiutare la gente, ho fatto prestiti a tanti, anche a Marra". Per entrambi sono stati disposti l'obbligo di firma e l'interdizione per un anno dai pubblici uffici, oltre al divieto di espatrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

■ **CORRUZIONE**

Raffaele Marra, allora braccio destro della sindaca Virginia Raggi, è stato arrestato lo scorso 16 dicembre per corruzione insieme al noto immobiliarista romano Sergio Scarpellini che gli avrebbe venduto un appartamento con mezzo milione di sconto

■ **ABUSO E FALSO**

Le ipotesi di reato per Raggi riguardano le nomine, tra cui quella del fratello di Marra, Renato, a capo dell'Ufficio del Turismo